

Conclusioni di Francesco Bragagni – sintesi – Russi 11 marzo 2017

Se è vero che questo congresso cade a neanche un anno di distanza dal precedente, è vero però che, come socialisti, non possiamo non affrontare le nuove questioni poste dai profondi rivolgimenti politici cui abbiamo assistito in questo periodo. Dalla vittoria dei 5 stelle a Roma, Torino e in altre città italiane al trionfo di Trump negli Stati Uniti, dal risultato del referendum del 4 dicembre, con la successiva nascita del governo Gentiloni, alla situazione politica in continua evoluzione nella vicina Francia, tanti sono gli elementi che ci obbligano ad una continuità della riflessione sui temi del cambiamento e della lotta al populismo. Tutto ciò merita una discussione politica approfondita. Liquidare questo congresso come un mero obbligo giuridico da assolvere, poco più che una formalità, sarebbe un grave errore che non ci possiamo permettere.

Sono perciò molto contento della ricchezza di contenuti e della capacità di analisi della società che vedo qui oggi.

Io stesso, con alcuni compagni di partito provenienti da varie parti d'Italia ho elaborato una serie di contributi, che spaziano dal lavoro all'Università al rapporto con l'Europa, che voglio condividere con voi oggi.

Una linea di contenuti che deve portare il partito ad una scelta chiara anche in vista delle prossime scadenze elettorali.

Non è più rinviabile un progetto di aggregazione laica, socialista, ecologista e radicale che guardi attentamente alla sinistra di governo.

E' l'unico modo per tenere assieme una dignità politica e una dignità elettorale.

Nelle stesse giornate della nostra assise congressuale di Roma si riunirà anche il Nuovo centro destra di Alfano che con un suo autorevole esponente, l'ex socialista Fabrizio Cicchitto, ci ha fatto un invito esplicito a condividere un progetto federativo in vista delle prossime Politiche.

Arricchire la linea politica del partito sarà funzionale, quindi, a formulare una risposta a quest'invito che esprima chiaramente un deciso No.

Se siamo socialisti è perché abbiamo una profonda conoscenza degli argomenti da sviluppare, una preparazione politica (volgarmente detta "saper fare politica") che manca tantissimo nello scenario attuale e un insieme di valori e di principi, riassumibili nell'inscindibile binomio libertà – giustizia sociale, che non siamo disposti a svendere per nessun motivo.